

Le scelte dei pittori-decoratori

Real Maestranza 2008. Claudio Annatelli sarà il portabandiera, Luigi Culmone l'alabardiere



CLAUDIO ANNATELLI, PORTABANDIERA

Una alla volta, le dieci categorie che fanno parte della Real Maestranza stanno eleggendo i propri portabandiera e alabardieri. L'ultima, in ordine di tempo, è stata quella dei pittori-decoratori che ha designato Claudio Annatelli portabandiera e Luigi Culmone alabardiere.

Claudio Annatelli ha 34 anni. Sposato, con un figlio, ha 17 anni di attività da lavoratore dipendente. È stato eletto a maggioranza ed ha prevalso, sebbene per un solo voto, su tre aspiranti alla nomina. Infatti, nella votazione effettuata, ha ottenuto 11 voti contro i 10 di Giuseppe Marotta e i 4 voti di Dario Trapani.

Luigi Culmone ha 46 anni. Anch'egli è sposato ed ha un figlio. Svolge da 20 anni l'attività di pittore-decoratore alle dipendenze di una ditta che opera nel settore. La sua designazione è avvenuta all'unanimità per acclamazione.

Prima che si procedesse alla designazione delle due "cariche", il presidente

della categoria pittori-decoratori Gaetano Villanucci ha fatto un intervento per sottolineare l'importanza e il significato della partecipazione alla Real Maestranza, ricordando che partecipare alla Real Maestranza è un grande privilegio che deve inorgoglire e gratificare. «Partecipare alla Real Maestranza - ha detto - non è un segno folkloristico; non serve per mettersi in mostra. È invece un momento di grande religiosità che i veri cattolici vivono con devozione». Ha poi raccomandato «di tenere un comportamento consono durante le sfilate e di evitare distrazioni con gesti o atti che non si addicono al momento particolare che si vuole ricordare». Villanucci ha effettuato anche sensibilizzazione per la partecipazione alla Real Maestranza «per dimostrare - ha detto - l'attaccamento alle tradizioni che i nisseni devono avere e delle quali debbono vantarsi».

L. S.



LUIGI CULMONE, ALABARDIERE

SPETTACOLO PROMOSSO DAL «FAI» NISSENO

Voci e canti della «pirrera» domani sera al «Margherita»

«Voci e canti della pirrera» è il titolo dello spettacolo che si terrà domani sera alle ore 20.30 nel teatro Regina Margherita, che sarà condotto da Anna Mosca Pilato e organizzato dalla delegazione nissena del Fondo per l'Ambiente Italiano diretta da Gisella Trapani. L'iniziativa, finalizzata alla raccolta di fondi a sostegno del «Fai», a Caltanissetta giunge alla seconda edizione.

Lo spettacolo ruota attorno al racconto della città attraverso le sue vicende, i suoi personaggi più caratteristici e i retroscena che più la contraddistinguono.

L'argomento scelto per quest'anno riguarda il ricco patrimonio minerario, che sarà narrato attraverso la visione di filmati, canti popolari e la lettura di liriche e prose. Una breve introduzione sulla storia delle miniere sarà tenuta dall'architetto Alessandro Ferrara, e a seguire gli attori

Giorgio Villa e Giulia Ianni Mammana declameranno brani di prose e liriche tratte da opere classiche di autori della letteratura siciliana quali Luigi Pirandello, Giovanni Verga e Leonardo Sciascia fino ad arrivare a quelli moderni e contemporanei come Bernardino Giuliana, Attilio Colombo ed Emilio Milan.

I brani saranno di volta in volta intercalati da pezzi musicali interpretati dai «Ciarmacantu», un gruppo di ricerca, rielaborazione e conservazione di canti popolari siciliani costituito da Tonino Delpopolo (voce e mandolino) e composto anche da Tony Piletto (fisarmonica e voce), Turi Taibi (chitarra, mandolino e voce), Michele Tumminelli (percussioni e voce) che per l'occasione saranno affiancati da Peppe Minnella (voce) e Peppe Cammarata (chitarra e voce).

QUINDICI NEL CAPOLUOGO, OTTO A SAN CATALDO

Acustica ambientale, sono 37 i tecnici in tutta la provincia

Sono quasi tutti concentrati tra Caltanissetta e San Cataldo i professionisti della provincia di Caltanissetta in possesso degli attestati di riconoscimento di tecnico competente in acustica ambientale.

Lo si evince dall'elenco pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale regionale che comprende trentasette professionisti di cui quindici nisseni, otto sancataldesi, quattro di Gela, tre di Mussomeli, due di Serradifalco ed uno a Milena, Riesi, Delia, Sommatino e Valledlunga Pratameno.

L'elenco aggiornato dei tecnici esperti in acustica ambientale è composto da Salvatore Bonsignore, Marco Antonio Cocciaferro, Antonio D'Aquila, Daniele Claudio D'Aquila, Salvatore Gelsomino, Vincenzo Giannone, Angelo Graci,

Giuseppe Iacono, Giovanni Lisi, Santo Lombardo, Calogero Giorgio Lombardo, Vittorio Maria Randazzo, Sandra Maria Stringi, Luigi Claudio Valenza, Filippo Maria Vitale di Caltanissetta, Giuseppe Di Vita, Francesco Galletti, Gianluca Gattuso, Pietro Giumento, Angelo Eugenio Ilardo, Giuseppe Mazza, Cataldo Pilato e Antonio Tumminelli di San Cataldo, Vito Antonio Fasitta, Salvatore Rinzivillo, Aldo Filippo Turco e Salvatore Vitale di Gela, Terenzio Alio, Daniele Canalella e Enzo Cruschina di Mussomeli, Gaetano Damico e Michele Iannello di Serradifalco, Michelangelo Palermo di Sommatino, Filippo Virgone di Delia, Francesco Russo di Riesi, Paolino Di Marco di Milena, Giovanni Vara di Valledlunga Pratameno.

VALERIO CIMINO

in breve

FESTIVAL DI CALTANISSETTA

Rinvia la diciottesima edizione

Rinvia a data da stabilire la diciottesima edizione del festival città di Caltanissetta. È quanto ha annunciato con una nota l'organizzatore Tony Maganuco. Le motivazioni saranno rese note nel corso della conferenza stampa che si terrà presso l'hotel Plaza domani alle ore 11,30. L'organizzatore della manifestazione Tony Maganuco ha anche invitato i capigruppo di tutti i partiti del consiglio comunale per un confronto per decidere le sorti di questa manifestazione.

AL PALA MILAN

Martedì grasso Carnevale dei bambini

Grande festa di carnevale martedì 5 febbraio alle ore 16,00 al Pala Milan (ex palestra Chiarandà), organizzata dall'Assessorato all'Identità e Futuro. La festa, il cui ingresso è libero, è riservata ai bambini dai 2 ai 12 anni. Il programma prevede la sfilata dei bambini in maschera, balli e giochi con gruppo di animazione,

mini cantanti e musicisti. Presenterà Piero Lamendola. Nel corso del pomeriggio si esibiranno gli allievi della scuola di danza "Arabesque", i ballerini junior latino-americano Matteo Pagliaro e Vanessa Parello, entrambi della scuola di ballo Senesi Sicilia (Misterbianco) del campione di Ballando con le stelle Raimondo Todaro e Salvo Todaro. Tutti i partecipanti riceveranno un dolce pensiero in ricordo della festa.

UCIIM

Conferenza su «Le sfide dell'etica contemporanea»

Prosegue l'attività di programmazione dell'Uciim, presieduta dalla professoressa Carmela Aliotta, docente del liceo classico, "Ruggero Settimo". Nell'incontro, che avverrà oggi, alle ore 16,30 nell'Istituto Testasecca, viale della Regione, n.1, sala cineforum, relaziona don Alessandro Rovello. Tema dell'incontro: «Le sfide dell'etica contemporanea» Agli incontri dell'associazione insegnanti partecipa pure padre Calogero Panepinto. Nel precedente incontro ha tenuto una conferenza la professoressa Rosanna Zaffuto Rovello sulla "Storia di Caltanissetta" nel

Medioevo. Altri incontri dell'associazione, a febbraio.

MUSEO DIOCESANO

Presentazione del libro di Salvatore Falzone

Oggi alle 18, nella Sala del Museo Diocesano di Caltanissetta, il vescovo Mons. Mario Rusotto presenterà il libro di Salvatore Falzone: "La donna che nacque due volte". Interverranno: don Massimo Naro, rettore del Seminario Vescovile, e Suor Maria Teresa Falzone, direttrice del Centro di Documentazione Cusmaniana. Il libro, commissionato a suo tempo dal compianto arcivescovo di Monreale Cataldo Naro ed edito da "Città Nuova", racconta la metamorfosi umana e spirituale della palermitana Vincenzina Cusmano, che nella Sicilia affamata dell'Ottocento si lasciò coinvolgere nell'ambizioso progetto di carità del fratello Giacomo, medico e sacerdote, fondatore del Boccone del Povero. Il volume riporta al suo interno un disegno appositamente creato dal Maestro palermitano Domenico Zora, l'autore de "La Grande Mattanza" e di numerose altre opere di valore. L'artista sarà presente all'incontro di oggi.

MOLTI I CENTAURI NISSENI A «ON THE ROAD IN THE NIGHT»

In sella alla moto sino a Noto Marina

Mai tanti gruppi e centauri isolati nisseni, come quest'anno, alla 500 km in moto in notturna "On the road in the night", che ha condotto in questa occasione gli oltre 500 partecipanti (in sella a 300 moto, un altro record) da Caltanissetta (ancora una volta predestinata quale sede principale per il concentramento da tutta la regione) a Noto Marina.

Sono almeno quattro i motoclub con sede nel capoluogo ad aver risposto presente all'evento, richiamati da un irresistibile e misterioso fascino. Tra di essi spiccano il Motoclub Jonn Sciabbarrasi, forse il più numeroso con i suoi dodici tesserati (uomini e donne) ossia Damiano Faldazza, Adele Vullo, Giosuè Lonobile, Aldo Lombardo, Antonio Lombardo, Michele Lo Cascio, Giuseppe Mangiavillano, Simona Geraci, Danusca Saia, Fabiola Saia, Francesco Margiotta "Bigodino" e il suo presidente Michele Sciabbarrasi. Uno spazio proprio se lo è ritagliato pure il



IL GRUPPO AMICI DELLA MOTO



IL MOTO CLUB SCIABBARRASI



IL CLUB MOTOCICLISTI NISSENI

neonato "Gruppo amici della moto", con al timone Michele Castellano, quindi Franco Arnone, Santo Gatto, Rocco Di Natale, Osvaldo Incalza, Maurizio Cartera, Matteo Giordano, poi Salvatore La Rocca. Per seguire da vicino la manifestazione, Rosario Catalano e Maurizio Damaro si sono mossi da Gela, il Motoclub Motociclisti nisseni ha invece schierato Giuseppe Oliveri, Silvia Rizzari, Marco Oliveri ed Elisabetta Rizza. Presente pure il Mo-

toclub Randagi al completo, con in testa il suo presidente Antonello Amico. Particolarmente festeggiato dagli amici e dai numerosi conoscenti pure Luciano La Placa, il centauro nisseno "no limits" già autore di imprese quali il doppiaggio di Capo Nord e Capo Horn e prossimo alla nuova avventura (se la situazione politica lo consentirà) alla volta di Capo di Buona Speranza, in Sudafrica.

FLAVIO LIPANI



IL MOTOCUB «RANDAGI»

Io dico a La Sicilia

Obbligo scuola, incentivo alla dispersione

È noto che dal presente anno scolastico l'obbligo scolastico è stato esteso fino al sedicesimo anno di età e quindi al biennio della scuola secondaria di secondo grado, qualora si compia un percorso scolastico regolare, precisazione resa necessaria dal fatto che frequentemente, specie negli istituti tecnici e professionali, si osserva un curriculum scolastico "accidentato". Ma la questione, che vorrei porre, sulla base anche della mia breve esperienza nel ruolo dirigenziale, riguarda l'esercizio "in atto" di tale obbligo, che compete alla scuola, unitamente alla famiglia e alle istituzioni degli enti locali e della autorità giudiziaria.

Se si assume e si condivide la tesi generale che l'obbligo vale se realmente si concorre a costruire un percorso scolastico formativo che contribuisca a rendere lo studente e la famiglia consapevoli del valore personale e sociale dell'acquisizione di una pluralità di competenze, come quelle tratteggiate nei recenti documenti ministeriali, l'osservanza puramente formale, anzi formalistica e quindi prescrittivistica risulta del tutto inadeguata e vuota. Se si è dentro l'istituzione scolastica l'obbligo verrebbe così assolto, se si rimane fuori, magari a frequentare un corso di formazione professionale o semplicemente custoditi dalla famiglia, l'obbligo non viene rispettato e quindi competerebbe alla scuola il dovere della segnalazione all'ente locale dell'inadempienza, all'ente locale il dovere dell'accertamento e all'autorità giudiziaria, nei casi peggiori, il dovere della sanzione con tempi, procedure e soprattutto risultati che non riconducono al rientro nel sistema scolastico. L'obbligo potrebbe così tradursi paradossalmente in incentivo alla dispersione! In un recente colloquio con una famiglia "normale" (padre occupato, madre casalinga, figlia studentessa e figlio inadempiente l'obbligo scolastico) ho potuto cogliere la problematicità del dovere della frequenza scolastica, che dovrebbe rispondere a fondamentali condizioni, e cioè la capacità di motivare/rimotivare, la capacità di offrire una prospettiva di breve-medio periodo di formazione professionale, facendo interagire studio e esperienze laboratoriali, la capacità di rendere compartecipi diversi soggetti sociali, le cosiddette reti.

Si tratta di condizioni, che hanno in sé un possibile rischio e cioè quello di trasformare l'obbligo scolastico già in obbligo formativo, predifendendo percorsi differenziati tra lo studente "destinato" all'inserimento lavorativo e lo studente che continuerà a qualificare la sua formazione assumendo importanti ruoli sociali, tra lo studente del classico e lo studente del professionale. Ma certo non bastano segnalazioni e sanzioni, se non si pone mano ad un'azione davvero coordinata tra famiglia e istituzioni con importanti impegni di risorse umane e finanziarie. Non possono bastare le poche unità di un servizio sociale o gli osservatori distribuiti nel territorio provinciale ai vari livelli o le azioni sostitutive delle tante realtà del volontariato, dinanzi a fenomeni di massa per le dimensioni e con storie irriducibili ad un unico modello.

Forse occorrerebbero da parte di tutti meno singoli progetti e piuttosto un comune impegno di lavoro, una rifondazione per la scuola, (sarebbe utile interrogarsi se i tanti pon e por per le scuole a rischio o le fondazioni per il sud hanno contribuito o contribuiranno alla "infrastrutturazione umana e sociale") che incida sui vissuti delle persone e non si limiti ad una burocratica attestazione di un fallimento con statistiche e certificazioni di obblighi assolti o non assolti.

VITO PARISI

Muro in cemento a Raffe tra gli scavi

In una delle solite passeggiate in luoghi ameni e di spiccato interesse ambientale o culturale, in questo caso "archeologico", è capitato di notare che in contrada Raffe (territorio di Mussomeli), area archeologica suggestiva e non certamente priva di fascino non solo "archeologico", è stato portato alla luce, sicuramente in attività di approfondite ricerche, un «imponente muro di contenimento davvero interessante, e di sicuro effetto culturale, per lo studio delle antiche civiltà che ivi hanno stazionato in epoca greco-ellenica, e che certamente oggi ci stupiscono per come riescono a presentarsi attuali nello stile di vita».

La scarsa cultura archeologica non ci consente di valutare la portata di "questa scoperta", un imponente «muro con le sembianze del cemento armato alto oltre 6 metri e lungo oltre 60 metri», e si può supporre, vedendo trasmissioni come "Voyager", che sia stato costruito da forme extraterrestri, o da terrestri "del futuro" che, costruttori della "macchina del tempo", siano riusciti a tornare nel passato per lasciare questa eccezionale opera per la goduria dei posteri! Sarà un'antica opera legata alla civiltà di Atlantide? La leggendaria città raccontata da Platone nel Crizia (Dialogo). O si tratta di Camico? La capitale del leggendario regno di Cocalo, re dei Sicani? Mi meraviglio come siffatta "scoperta" non sia stata "promozionata" nel modo che "merita", dando il giusto riconoscimento agli "scopritori" che sono riusciti a portarla alla luce restituendone gli antichi splendori. E pensare che si "trovava a ridosso della strada" e mai nessuno se ne era accorto!

LETTERA FIRMATA

Il Papa ha celebrato col rito conciliare

Il sig. Amico Roxas ha affermato, in un suo scritto pubblicato nella cronaca di Caltanissetta del 29/01/2008, che il Papa Benedetto XVI avrebbe celebrato una S.Messa, in occasione della festività del Battesimo di Gesù nella Cappella Sistina, con il rito pre-conciliare. Molto spesso quando si vogliono lanciare critiche o al Papa o alla Chiesa (Cattolica soprattutto), si fanno affermazioni o prive di fondamento (frutto di pregiudizi) o completamente sbagliate (frutto di ignoranza in materia). Il Santo Padre, in occasione della suddetta celebrazione eucaristica non ha affatto impiegato il cosiddetto rito pre-conciliare (meglio dire Rito Romano Antico) né ha tanto meno usato il rispettivo Messale di PioV che ha gesti, preghiere, segni notevolmente diversi da quello che adesso si celebra normalmente. Invece il Papa ha impiegato il messale di Paolo VI (post-conciliare, per intenderci) con l'unica eccezione dell'atteggiamento del celebrante rivolto verso l'originale altare del Michelangelo. Dunque nessun rito tridentino, ma il moderno rito che tutti conosciamo. Semplicemente il Papa non ha voluto usare il moderno altare mobile che negli ultimi anni veniva utilizzato e che effettivamente dal punto di vista visivo e artistico rappresentava un pugno nell'occhio; si è solo voluto ridare dignità al grande altare posto in origine dal grande artista suddetto. Per assicurarci di quello che affermo basterebbe partecipare la Domenica mattina alla S.Messa nella basilica di S.Pietro a Roma: nei vari orari si alternano celebrazioni nei diversi altari sparsi all'interno del chiesa, e dove non è previsto l'altare "post-conciliare" il celebrante si rivolge verso l'altare antico appoggiato alla parete; ciò non significa celebrare il rito tridentino che comporterebbe ben altri differenze e un diverso messale. Per quanto riguarda le altre affermazioni del sig. Amico Roxas sul dualismo pontefice-professore, avendo letto e riletto la sua lettera al giornale, affermo, con tutto il rispetto e coscienza dei miei limiti intellettuali, di non averci capito completamente nulla.

RAFFAELLO PILATO